Anno II — Trieste, Sabato 26 Maggio 1883 (Edizione del meriggio) — N.ro 503

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra.

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati

In giro al mondo.

I bruchi.

I giornali d'orticoltura francesi parlano di considerevoli danni tanto agli orti come ai giardini, prodotti da bruchi. Giardinieri e orticoltori sono costretti ad una vera caccia.

Quelli di Thomery sono persino costretti a fare questa caccia la notte, con l'aiuto di lanterne, per sorprendere i bruchi che, a notte scesa, bucano i teneri germogli.

Miniere di diamanti.

Scrivesi da Rio-Janeiro:

Si è scoperta una ricchissima miniera di diamanti nella Sierra di Commandatuba, a quattro leghe di distanza dalla barra del Rio Pardo o Cannavieras.

Persone competenti assicurano che la qualità del diamante supera quella del Sincora, Paraguassù, ecc.

Gli abitanti del paese di Jequitinhonha abbandonarono le case per correre alla ricerca della pietra preziosa.

Uxoricidio e suicidio.

Uno spaventoso dramma domestico è avvenuto la sera del 18 corrente, verso le ore 10, in una casa di via Pascal a Bruxelles.

In quella casa abitava il signor Dister, capofficina alle ferrovie del Lussemburgo, il quale viveva in poco buona armonia con la propria moglie, che, al dire de' vicini, aveva de' torti non lievi verso di lui.

La sera del 18, dunque, rientrando in casa, il Dister ha tirato, prima, una fucilata, poi tutti i sei colpi di un revolver su la propria moglie; quindi, credendola morta, s'è abbruciato le cervella.

Prima di compiere una simile strage, il Dister aveva scritto al figlio suo, che trovasi a Parigi, invitandolo a recarsi subito a Bruxelles per assistere ai funerali di suo padre e di sua madre.

Lo stato della signora Dister, comunque gravissimo, poichè è stata ferita da cinque colpi, uno dei quali le ha attraversato il petto da parte a parte, non sembra, tuttavia, disperato.

Dister che s'è tirato due colpi di revolver uno al cuore e l'altro all'orecchio destro, è morto in su l'atto.

Lupi.

Il villaggio di Colombet, nel Perigueux (Francia) è completamente terrorizzato da torme di lupi.

Giorni sono uno di questi feroci animali assalì vari contadini, i quali, a male stento, poterono difendersi coi loro utensili rurali. Poco dopo, un'altro sorprese fuori del villaggio due giovinette, all'una delle quali sformò orribilmente la faccia, e all'altra spiccò di pianta la testa dal busto.

Si organizzano delle grandi caccie per liberarsi da così funesti visitatori.

Disastro areonautico.

Giorni sono, ad Alicante (Spagna) certo signor Milus, accompagnato da un amico, faceva un'ascensione su di un nuovo pallone volante, detto: *Ciudad de Valencia* (la città di Valenza).

A un tratto gli applausi e le acclamazioni del pubblico si mutarono in un grido di spavento, poichè i due areonauti apparvero d'improvviso come ravvolti entro una nube di fuoco.

Di fatti le fiamme s'erano appiccate al pallone e la situazione dei due areonauti sembrava affatto disperata.

Fortunatamente il fuoco si estinse, prima che avesse interamente consumato la tela del pallone, della quale rimase intatta una parte sufficiente per sostenere la navicella, che, spinta dal vento, andò a cadere in un campo, alla distanza di circa un chilometro dalla città.

I due viaggiatori aerei rimasero affatto incolumi.

Orribile infanticidio.

Il Commissario di polizia di Pantin, luogo campestre de' dintorni di Parigi, recavasi il 19 corrente nella casa di certa Maria Soudel, giovane lavandaia, accusata d'infanticidio.

Fatta una minuta perquisizione in quella casa, il Commissario rinvenne nelle stufa il cranio del neonato, carbonizzato.

La Maria Soudel confessò allora di averlo ucciso essa stessa e quindi gettato nel fuoco, dopo averlo tagliato a pezzi.

Ira del cielo.

Cli Stati Uniti sono fatti segno continuamente all'ira delle procelle celesti. Ogni momento si ha notizia di qualche ciclone che produce danni incalcolabili. I dispacci americani del *Times* del 20, recapitolando i danni prodotti da quello di venerdì notte nel Wisconsin, Minnesota, Illinois e Missouri, fanno ascendere il numero dei morti a 83 e a 340 quello dei feriti, molti dei quali mortalmente.

La città di Deatwood, nel Dakota, è stata quasi totalmente distrutta. I danni si calcolano a milioni di dollari.

Sepolto tre volte.

È Fouques, un beccaio francese dimorante in Orano, (Algeria) il quale ebbe la sorte d'esser sepolto tre volte.

La prima fu nel 1848, allorchè egli cadde in un sonno letargico, e posto in una bara fu portato al cimitero.

Però egli rinvenne a tempo ed a forza di picchiare contro le pareti ed il coperchio della cassa, avvertì gli amici e congiunti, che lo liberarono dal pericolo d'esser sepolto vivo.

Diciotto anni più tardi in causa d'un assalto di collera gli toccò la stessa sorte, ed allorchè egli ultimamente morì per la terza volta, e per davvero, non gli credettero più, ma adoperarono inutilmente tutti i mezzi dell'arte medica per richiamarlo in vita.

Un uomo-orso.

Nel museo di scienze ed arti di I. Lent in Pietroburgo era non ha guari visibile uno strano fenomeno della natura, ossia certo Teodoro Jewtichejew, uomo scoperto nella grande selva della provincia di Kostroma, il quale ha il viso, le braccia, il petto e tutta l'altra parte del corpo inte-

---

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

34)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

VIII.

Dove si presenta un conte singolare.

Il matrimonio di Fernando Séglin aveva ristabilita la di lui condizione; quieto nell'avvenire, egli viveva felice, inebriato, tutto intero al pensiero di sua moglie. Adeva totalmente scordata la sua casa di commercio, riposandosi sul suo cassiere Picard. Questi era venuto a trovarlo ad Auteuil per assicurare la scadenza di fin di mese, gravissima a ragione del cambiamento sopravvenuto in casa, e Fernando avevagli detto:

— State quieto, o Picard, tra pochi giorni dobbiamo ricevere un avviso dal signor di Zintsky che è partito il giorno dopo il mio sposalizio. Fate l'occorrente, agite come se ci fossi io, vi do carta bianca.

E tranquillo, egli era tornato presso sua moglie. I giorni trascorrevano in tale stato di cose. Volendo presentare ufficialmente sua moglie alle persone in mezzo a cui viveva, Fernando aveva risoluto di dare una serata la quale doveva inaugurare la palazzina di Auteuil.

Si era parlato molto del ricco matrimonio di Séglin, della straordinaria bellezza della sua giovane sposa, della originalità di lei. La condizione brillante fatta alla casa Séglin, mercè cotesta unione, era una ragione di più per far sì che gli inviti alla serata venissero ricercati.

Da due giorni a Auteuil non ci si occupava d'altro che di allestire la palazzina per la grande serata. Il giorno antecedente a quello scelto, era venuto il vecchio Picard, ed aveva di bel nuovo parlato a Séglin della scadenza che si trovava essere quattro giorni dopo, e nulla era peranco giunto da Jassy. Séglin ebbe una lieve contrazione; tuttavia, rimettendosi tosto, egli disse:

— La negligenza di Daniele è naturale; egli non crede che io aspetti la dote di mia moglie... Stasera, Picard, scriverete, domandando un primo invio. Dite, che indifferente a ciò... siete il mio incaricato d'affari, e magari pure che io ignoro il vostro passo.

— Una lettera, o signore, ci metterà tre giorni per arrivare...

— Mandate allora un telegramma...

— Bene, signore, disse il docile cassiere.

E, tranquillo, fiducioso, Séglin andò a sorvegliare i preparativi della serata:

— Quale indifferenza hanno costoro, egli pensava, sono selvaggi.

Ed infatti, il vecchio Daniele era partito da quindici giorni, il giorno seguente allo sposalizio di sua nipote, e veruna notizia da quel dì! Tuttavia, Séglin, tranquillo, non pensò nemmeno a parlare alla sua bella Iza; aveva ben altre cose a dirle.

L'amore lo occupava tutto intero, era felice e nulla poteva recare una nube sulla sua fronte. Egli aveva ricevuto dall'individuo che aveva comprato il credito di Pietro Davenne una lettera addirittura minacciante, si era contentato di stringersi nelle spalle, ed aveva scritto nell'angolo: — Da pagare il trenta, quindi avevala fatta rimettere al cassiere... Egli era in procinto di ricevere un milione!...

Epperò la serata si annunziava splendida. Fernando aveva fatto dei dolci rimproveri a sua moglie; durante una parte della giornata ella erasi assentata, ed egli era stato infelice di cotale assenza; diceva scherzando di essere geloso... che i di lei sguardi non le appartenevano, che erano suoi, non volere che altri avessero i di lei sorrisi; ed Iza, facendo la ragazzetta, avea risposto che, volendo essere la più bella, era andata lei stessa dalla cucitrice a sorvegliare il suo lavoro... e si erano baciati.

Alle ore 8, quando Iza salì in camera per vestirsi, i tappezzieri, davano l'ultima martellata, ed i giardinieri spolveravano ed inaffiavano i fiori...

Gli inviti erano per le nove; alle dieci le sale erano piene; vi era concerto e ballo, e il giardino ricoperto da un vasto velario serviva da passeggiata e da luogo per fumare.

al giorno. esce alle ore 5 ... — Arretrati ... meriggio vende del giornale: L'Ufficio è aperto ... la mezzanotte. ... non affrancate ... manoscritti.

sereno, sotto
i concenti di
ncini multico-
delle donnine

aestro Belloni
me dell'*Unione*
ttro o cinque
ncava mai di
con gridi pro-

vo sig. Antonj,
i con mirabile
ati da battimani
tto l'allegoria
cente, dalle vi-
a dall'alabarda

tifizio d'un ef-
Unione Ginna-
mentre a certi
mani battevano,
ano.
la brava orche-
rdialmente.
vedemmo fre-
ressa ad inscri-

le undici; —
to indiscreti, si
o, questa frase:
un altro di questi

getto d'una festa
Consiglieremmo le
o'... ed a sperare.
Iersera, verso le
a due anni, la fi-
trovava nel giar-
insieme ad una

a per di là, ode
l petto di questa

olta da uno spa-
effabile a vederla.
non sa che farsi;
dichiareranno lei
ato, e intanto la

sano s'informano
tano a far traspor-
na farmacia Rocca.
le cure più assidue,
zzi possibili di ri-

mezz'ora dopo da
un piccolo cada-
ente.
vera madre! Sono
re il cuore!
le rose. L'esposi-
tempo, va a gonfie
orni da che trovasi
del Maron fu vi-
persone, e l'incasso
a 280 fiorini.
sarà ressa, figuria-

ved. Migot, che abi-
ro al n. 1, suicida-
di, gettandosi in un

8½ aveva detto alle
voleva uscire per re-
tello, il quale ha bot-
o al n. 13 di via Ca-
iò infatti sin là, ma

---

i cui alcune ciocche
ronte; un corpetto a
ti sopra fondo azzurro,
al seno da un cordo-
una veste di drappo
il suo abbigliamento
antevole.
con occhio d'invidia;
divorata, stretta al
enedetta e.... maledetta:
to fra la gelosia e la
ell'essere innocente, il
conti, non era consa-
e le aveva arrecato,
eroso del tradimento

orti propositi, tenne a
ni, e trattò la fanciulla,
e, almeno con quella
quella benevolenza che
non vanno mai disgiunte da un animo ben
nato e bene educato, quale il suo.

(*Continua*)

caste
altri
parte
A
scors
venia
fanci

gas per l'anno 1882. — 3. Proposta di sistemare presso le civiche scuole popolari di città due nuovi posti di maestra. — 4. Proposta relativa al concorso al posto di maestro della civica scuola di ginnastica. — 5. Domanda di credito suppletorio per l'attivazione di stanze d'osservazione nel

il mezzo della sala, e su di esso erano state imbandite le vivande.

Per rendere più gradito il soggiorno a Bianca, o meglio, per secondare i progetti di lei, Miclas Luogar aveva invitato

mescevasi alla luce del sole, dava alla pallidezza del suo volto un non so che di alabastrino. Ne' suoi grandi occhi azzurri leggevasi la placida melanconia dell'amore e il bisogno di teneri sentimenti.

Una reticella di filo rosso le annodava

ramente coperta di un lungo e molle pelo e, nella bocca, tre soli denti incisivi nella mascella inferiore e due canini nella superiore.

Per gli antropologi, il giovine Jewtichejew è ancora un problema insoluto.

La disperazione d' un marito.

Sabato sera il signor Lefevre, impiegato, abitante a Parigi, in via Ramey usciva di casa per rendersi a una società di canto corale della quale fa parte.

La moglie, come molte fanno, gli dice, prima che esca: „Ritorna presto; bada di non avere cattivi incontri!"

„Eh, non temere — le risponde sorridendo il marito — con questo non ho paura di nessuno!"

E trae, in quel momento un revolver di tasca.

Ma, nel tempo stesso, la fatalità vuole che ne parta un colpo, il quale va a ferire al collo la signora Lefevre e la stende morta sul pavimento.

Figurarsi la disperazione di quel povero marito, cui non resta che un angioletto di appena sette anni.

Uno strano suicidio.

E avvenuto l'altra mattina a Roma in piazza di S. Bernardo alle Terme.

Erano le ore 8 e mezzo: una vettura pubblica si fermò in detta piazza, e ne discese un signore civilmente vestito, dall'apparente età anni 55. Il suo aspetto di uomo serio non dava alcun segno di agitazione; era calmo e tranquillo, tanto che il vetturino, di nulla sospettando, sferzò il cavallo e si allontanò di corsa.

In quell' ora nella piazza passava molta gente; ma quel signore, senza preoccuparsene si avvicinò al fontanone del *Mosè* si fermò per qualche minuto a contemplarlo, poi, cavato di tasca un affilato rasoio, si fece un lungo e profondo taglio alla gola.

Il sangue gli uscì fuori a fiotti, e gli inondò tutto l' abito.

Sebbene il colpo fosse, come suol dirsi, da maestro, pure non fu tale da troncargli sull' istante la vita.

Che fece allora quel signore?

Fermo nel proponimento di suicidarsi, e visto che nessuno badava a lui, spiccò un salto e si gettò nella fontana, la cui acqua si fece ben presto rossa pel sangue che gli usciva dalla ferita.

Fu solo allora che alcuni cittadini e due guardie, che pattugliavano nella piazza, s' avvidero di quell' infelice che stava per affogare. Senza perder tempo accorsero alla fontana e cercarono di estrarre il suicida, il quale, deliberato a morire, tentava con le mani di allargare e approfondire la ferita.

Alla fine le guardie e le altre persone accorse poterono afferrarlo per gli abiti e trarlo fuori dalla fontana.

Il suicida era spossato e pallidissimo; ripeteva continuamente: „lasciatemi morire! sono stanco di vivere!"

Collocato in una *botte*, fu condotto all' ospedale della Consolazione. Vi giunse in uno stato aggravatissimo; non aveva più forza di parlare.

Interrogato chi fosse e perchè avesse tentato di suicidarsi, dimandò, coi gesti, una penna e un foglio di carta. Sul foglio messogli innanzi, scrisse queste semplici parole: *Conti da Novi.*

Per ora non si sa altro.

Una disgrazia su una ferrovia.

Si telegrafa da Parigi, 23:

Il treno proveniente da Gournay passava dopo il tocco tra le stazioni di Mony e Cire-les-Mellés (Oise) al momento che un tale Fauquet, mercante di vino Dreil, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, traversava in vettura un passaggio a livello della ferrovia. La locomotiva giungendo a tutto vapore rovesciava la vettura e tutto fracassava sul suo passaggio. I corpi delle signore Fauquet, madre e figlia, rimasero talmente mutilati da non essere riconoscibili, il cavallo fu stritolato, ed il signor Fauquet fu gettato a molti metri di distanza. Il suo stato è talmente grave che disperasi di salvarlo.

La dinamite nelle scuole.

Sul deplorevole fatto avvenuto nel liceo Vittorio Emanuele a Palermo, abbiamo questi particolari:

Verso le 10 ant. del 20 corrente il professore di lettere greche e latine, signor Bernos Secondo, si recava nella seconda classe liceale per dare la consueta sua lezione ai giovani.

Messo appena piede sulla cattedra, si accorse di quattro lunghi involti di carta e fatto chiamare il bidello, glieli fe' raccogliere. Ma fu molto sorpreso quando si avvide esser quelli delle bombe di carta piene di materie esplodenti.

Il professore fece tosto avvertire il preside il quale cominciò una severa inchiesta e nello stesso tempo non mancò di rendere edotto del fatto il questore comm. Taglieri e l'ispettore del mandamento cavalier Peruzzi.

Il Peruzzi recatosi tosto sul luogo e coll' assistenza del preside faceva delle altre indagini. Tutta la classe di conseguenza veniva sciolta sino a nuova disposizione.

Dopo le investigazioni praticate dal predetto ispettore, dietro ordine dell' autorità di P. S., vennero fatte delle perquisizioni in case di alcuni allievi sospetti, e poscia riuscivasi a sequestrare nel domicilio di certo De Luca Francesco, giovane diciannovenne, degli avanzi di polvere e di materie esplodenti.

Allora si procedette al suo arresto, e sotto l' imputazione di attentato previsto dal Codice penale, venne rinviato all'autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Ignorasi il motivo che avrà potuto spingere questo giovane ad agire siffattamente. Esso appartiene ad una distinta famiglia, e suo padre, il dottor De Luca, è un vero gentiluomo.

IL TEATRO E L'ARTE.

— All'*Arte* di Firenze arrivano di Bologna confortanti notizie sulla salute del povero Ceresa.

— Manzotti ha la sua miniera d' oro nell' *Excelsior*. Oltre averlo *imbarcato*, martedì per l'America del Sud ora l' ha avviato anche al Nord avendo ceduto il diritto di rappresentazione per gli Stati Uniti all' agente teatrale E. Gerson.

— La *precoce* Gemma Cuniberti si è ritirata dalle scene temporaneamente, e non vi ritornerà che fra alcuni anni.

— A Firenze nell' occasione dell' inaugurazione della nuova facciata del Duomo vogliono eseguire la *Messa di réquiem* di Verdi, per Manzoni.

LOGOGRIFO.

4. Noto italico scrittor
4. Son sostegno ed arma ancor.
4. Infra i fiumi dei cercar.
4. Son veliero e vo nel mar.
5. Per difesa ad animal.
6. Ornamento son regal.

Spiegazione della *Sciarada* precedente: EMPI-REO.

TRAPASSATI

Li 21 Maggio, — Carleta Sipgy 50 privata — Chiara V.va Babarovich 87 privata.

Li 24 Maggio, — Francesca di Giuseppe Fer-foglia 12 facchino — Teresa moglie di Giov. Dobrovich 55 stivatore, più 5 bambini al di sotto di 7 anni 2 nati morti.

E. Voltolini *Edit e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

La era una ressa indefinibile, e tra le ricche tolette delle signore, le spalle ignude, tutte sfavillanti di gemme, spiccava la nera marsina degli uomini.

E non eran che lodi sulla toletta, sulla prestanza, e specie sulla bellezza, della leggiadra signora Iza Séglin; ella faceva gli onori del suo salotto con una tal quale imperizia colma di grazia.

Alle ore dieci e mezzo incominciò il concerto; le signore erano assise su poltrone, schierate davanti al palco che sopportava il pianoforte. Gli uomini se ne stavano in piedi.

Il concerto fu poco ascoltato; un gran mormorio empiva il salotto. Le signore non vedevan l'ora che incominciasse il il ballo.

Si era vicini a mezzanotte, lorchè formaronsi le prime quadriglie... Allora la calca erasi divisa, dei crocchi stavano intorno ai tavoli da gioco, apparecchiati nel salottino; altri, soffocando nel gran salone, eransi rifugiati nel giardino ove il bacino emanava una tal quale frescura.

Fernando sentivasi rivivere; egli era attorniato, adulato, invidiato; il credito lì lì per crollare, era finalmente ristabilito, tutti avevano premurosamente ricevuto il di lui invito...

Egli andava tronfio, era felice dei complimenti che indirizzavansi a sua moglie, di quel tal partito ammiratore delle donne. Era stato a vedere in sala dove si giuocava, sorvegliando ovunque... era andato ad assicurarsi che il servizio del *buffet* fosse ben fatto; aveva lasciato Iza in mezzo ad un crocchio di signore le quali la complimentavano sul suo matrimonio. Egli scese e cercò sua moglie nel crocchio, Iza non c' era; la cercò e la rinvenne seduta nel salottino precedente il giardino, discorrendo con un uomo che ei non conosceva. Scorgendolo, Iza erasi alzata, e presentando questi a suo marito, ella gli disse:

— Amico mio, vi presento il conte Otto... un mio compatriota, un amico della mia famiglia, il quale, avendo appreso il mio matrimonio, si è fatto presentare da uno dei vostri amici. Ringraziavo il signor conte del suo buon pensiero...

— Sono fortunato, o signore, e lusingatissimo dell' onore che ci fate...

E proferendo cotali parole, Fernando aveva guardato l' uomo ed aggrottato le ciglia.

Cotestui balbettò alcune parole inintelligibili e tosto si allontanò, parendo felice di averla finita. Fernando smaniava di chieder a Iza chi fosse quell' individuo; senonchè un amico di Fernando venne a reclamarla per un valzer promesso.

Quasi che la giovane sposa avesse sentita l' uggia che suo marito provava, la s' inchinò al suo orecchio e spigliatamente gli disse:

— Sapete, non dovete stringere grande amicizia con lui... egli è importuno... lo vedremmo tutti i giorni.

— Sì, sì, egli fece col capo, rassicurato del tutto e deciso a far quanto sua moglie gli raccomandava.

Quell' individuo, quasi a disagio nel centro in cui si trovava, era rientrato nella sala da ballo, e appoggiato allo stipite di una finestra, pressochè perduto tra i parati, guardava ballare i valzer. Lorchè Iza, tratta dal suo cavaliere, si mischiò ai danzatori, lo sguardo di lui pieno di ammirazione seguivala incessantemente... Fernando addossato all' uscio del salottino, lo vide, e tediato, offeso, mormorò coi denti stretti:

— Signor conte Otto... mi è d' avviso che non ci vedremo spesso.

Gli sembrò che Iza avesse, sorridendo, risposto al di lui sguardo. Soggiunse con rabbia:

— Ma è pazzo costui!...

Poscia, guardando sua moglie, che a sua volta gli sorrideva, cercando in ogni rivolgimento del valzer di non abbandonare il di lui sguardo... si passò la mano sulla fronte, ed alzando le spalle, disse:

— Sono io che divento matto, parola d' onore! (*Continua domani*).

ne andrà già, sono certa, che per non in-contrarlo più io non uscirò per più giorni di casa, e pregherò la Madonna che mi aiuti. Io t'amo Oscar, amo te solo! Non posso, non voglio, nonchè amare, pensare ad altri; la mia vita dev' essere spesa tutta per te, tu non sei morto per me, no, chè mi par ognora d'averti vicino, di udir il suono della tua voce, di sentir la tua mano lambirmi dolcemente i capelli... Oscar mio, Oscar mio, perdonami!

Etelka la lesse d'un fiato:

„*Dolce Sorella!*

„Vi vidi oggi la prima volta e v'amai. Ho appreso la storia dei vostri dolori che nel mio cuore trovarono eco pietosa. Oh, voi dovete esser buona, quanto siete bella, onesta quanto siete fiera. Voi dovete unire in soave connubio tutte le umane virtù; voi dovete essere la più santa fanciulla della terra, chè altrimenti Oscar mi licenziaste.

„Al momento, deggio confessarlo, mi sentii mortificato; ma più tardi, quando seppi chi eravate, sentii accendermi di vero entusiasmo per voi, e dinanzi ai miei occhi splendeste in tutta la gloria della vostra virginea purezza, rassegnata martire d'amore.

(*Continua*).